

Mucche Ballerine, la Resistenza raccontata dalle “finte tonte”

Pubblicato: Venerdì 24 Aprile 2009



La resistenza e la liberazione d'Italia, vista dal punto

di vista delle mucche.

Tra i campanacci e il gracchiare della radio anni 30, si snoda su una idea che va considerata perlomeno originale **“Mucche Ballerine”**, lo spettacolo che **Sipari Uniti** ha proposto in questi giorni in provincia (Più precisamente a Jerago il 20, a Olgiate Olona il 21, a Varese il 22) e che ieri sera, 23 aprile 2009, è andato in scena al teatro del popolo di Gallarate.

In realtà, quello che, tra i sorrisi, è raccontato in poco più di un'ora di spettacolo è la storia del fascismo e della resistenza raccontata dal genere femminile: **“ragazze” di 700 chili che “non fanno fatica a fare le finte tonte”** ma che al momento giusto sanno ribaltare i luoghi comuni maschili: **“dicono che le donne sono l'angelo del focolare, che non stanno mai zitte ... – racconta la mucca Regina della sua giovane padrona – Denise non so se è morta, come dicono, sputando in faccia ai tedeschi, ma di sicuro non ha parlato”**. Donne che sono state per un ventennio l'emblema della leggerezza dello spettacolo ai tempi del fascismo, e che persino le mucche ballano alla radio, che finiscono arrestate a Genova mentre cantavano Tuli-Tuli-Tulipan (Avvenne davvero, al **trio Lescano**).

Insomma tutto ciò che sta fuori dall'iconografia della Resistenza, e ne è stato invece parte integrante. Comprese le mucche, che hanno dovuto sospendere nel periodo fascista i tradizionali combattimenti valdostani perchè **“non aiutavano la produzione del latte”** e che invece la protagonista dello spettacolo vince, nel primo combattimento del dopoguerra nello stadio d'Aosta. Per quanto paradossali, tutti episodi veri: snodati dall'autrice dell'idea teatrale, **Alessandra Celesia** che è anche l'unica attrice sul palco, insieme a un gruppo di tre musicisti **“parlanti”** che l'accompagnano.

Bella idea, ma ambiziosa: che si regge su un'unica figura, quella appunto della mucca Regina, che racconta la vita della sue compagne mucche, dei suoi proprietari, dei partigiani, dei ladri di tori, dei tedeschi e del trio Lescano in un un unico flusso narrativo che mette a dura prova la versatilità di chi narra.

Il che significa che, per rendere più godibile uno spettacolo divertente ma che si regge su di un difficile equilibrio, o l'attrice è un mostro sacro (ne vengono in mente non più di tre o quattro in grado di cimentarsi nell'impresa di fare la mucca e il toro, la donna partigiana e il trio Lescano tutto assieme: attrici **“monstre”** come **Paola Cortellesi** o sorprendenti come **Maria Amelia Monti** o **Angela Finocchiaro**, a cui chi scrive spera un giorno capitati in mano il testo...) o la regia è in grado di

sottolineare e aiutare con forza i passaggi e i tempi.

Va da sè, viste le premesse, che a chi scrive è mancato un po' sia l'uno che l'altro. Forse perchè drogata dal cinema e dalla tivù, o mal abituata da spettacoli monologo affollati che non riesce a dimenticare, l'uscita dal Teatro del Popolo è stata con un "si può fare anche di più" nella testa.

Ma con una speranza: che "Mucche Ballerine" per cui la compagnia Sinequanon ha già preso i premi "Il Gioco del Teatro 2007" ed "Eolo Award 2008" (entrambi dedicati al teatro ragazzi) continui senza intoppi il suo percorso e venga sempre più scoperto, come testo e come spettacolo, anche al di là delle proposte per ragazzi.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it